

La metafora del “113”

di EDILIO PESCE

Non riteniamo riferirci al numero telefonico per una chiamata urgente di soccorso bensì ad una metafora che ebbimo modo di apprendere da un Religioso sapiente, intelligente e acuto.

Mi raccontò così la storia del 113 che può, interessare i nostri lettori, onesti cittadini. Vi sono quelli che non fanno niente. Vi sono quelli che credono di fare qualcosa. Ve ne sono tre che invece fanno qualcosa di concreto.

Ecco come scatta la «storia del 113», proprio così.

Vi sono dieci che fanno politica, conferenze, seminari, riunioni, dibattiti su quel che di concreto fanno ed hanno fatto o stanno facendo «quei» tre.

Vi sono altri cento che anch'essi fanno politica, conferenze, seminari, dibattiti, riunioni su quello che hanno detto i dieci.

Ed avviene questo fenomeno assai curioso e molto diffuso qui da noi nel «Bel e democratico Paese», come peraltro altrove.

Avviene che uno dei centodieci, che non hanno fatto nulla bensì hanno soltanto commentato quello che hanno fatto i tre, vuole anche spiegare come si lavora, come si deve lavorare ad uno dei tre che hanno invece operato o stanno operando con lavoro duro, concreto, impegnato e impegnativo.

Allora uno dei tre interiormente si irrita. e ne han tutte le ragioni, ma esteriormente sorride e tace perché non ha l'abitudine di parlare ma (guarda caso) soltanto quella di lavorare ovvero di produrre ricchezza a beneficio proprio ma anche di tutti, persino di quei centodieci che «blaterano» sul suo lavoro e non producono nulla.

Tace perché ha qualcosa da fare... ma legittimamente può pensare: «Se fossimo 113 e non solo 3 a fare qualcosa» ovvero a produrre ricchezza per tutti non sarebbe molto più lodevole? Sarebbe molto più utile per la Comunità (che tutti a parole vogliono difendere) per il cosiddetto Bene comune.

Questa metafora vuol significare che è incombente il pericolo che si stia oltrepassando il livello di guardia nel rapporto tra le forze realmente produttive (ma sul serio produttive non solo a parole...) e tutto ciò che in un Paese può esistere attorno a chi produce per una regolare organizzazione, nelle più svariate sfaccettature di funzione, questo per utilizzare al meglio i beni prodotti.

Guai però se il livello di guardia viene superato e le fasce (diciamo così con un termine che non vuole essere di scherno o di stima ma soltanto di rampogna) «parassitarie», o meglio impegnate in occupazioni prevalentemente parassitarie (indipendentemente dalla volontà e intendimento degli addetti ai lavori) a staccare di molto le fasce di vero e reale lavoro: in questo caso sarebbero Guai seri.

Il perché di questa metafora è da ricercare nella persuasione che essa cade in un ambiente, quello francescano, che indubbiamente è fra i «tre» che operano concretamente per il Bene dei fratelli nello Spirito della Carità Cristiana e nello Spirito del Serafico Santo di Assisi e non già nelle schiere dei dieci che si adagiano a commentare quello che fanno i «tre», ed ancor peggio in quelle del cento che commentano... il commento dei dieci.

Questo il senso della metafora: basta con le parole al vento ma pronti incondizionatamente ad operare per il Bene di tutti con umiltà, in silenzio e senza protagonismo.